VERIFICA

II

Verifica di fine parte II

L'età dei totalitarismi · Capitoli 5, 6, 7, 8 e 9

Storia 5 · Parte II · L'età dei totalitarismi · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte II · pagine 293–300 del volume completo · estratto per lo studio

Istruzioni. Tempo a disposizione: **60 minuti**. Punteggio totale: **100 punti**, indicato per ogni sezione. Nelle domande a scelta multipla una sola risposta è corretta. Nei calcoli scrivi sempre i passaggi. Non puoi consultare il libro.

1. Domande a scelta multipla (10 domande, 2 punti ciascuna: 20 punti)

1. Il trattato di pace firmato con la Germania a Versailles il 28 giugno 1919:
   - **A.** fu negoziato con la delegazione del nuovo governo tedesco, ammessa alle trattative dopo l'armistizio
   - **B.** attribuì alla Germania e ai suoi alleati, con l'art. 231, la responsabilità dei danni della guerra, base delle riparazioni che una commissione fissò nel 1921 in 132 miliardi di marchi oro
   - **C.** fissava già nel suo testo la somma delle riparazioni e il calendario dei pagamenti fino al 1988
   - **D.** pose fine all'Impero austro-ungarico, che fino a quel momento era rimasto unito sotto gli Asburgo

2. Nel 1923, in Germania:
   - **A.** il putsch di Kapp fallì perché l'esercito intervenne subito contro i Freikorps e difese il governo
   - **B.** Gustav Stresemann, cancelliere ininterrottamente dal 1919, firmò gli accordi di Locarno e ottenne l'ingresso nella Società delle Nazioni
   - **C.** l'iperinflazione rovinò soprattutto gli industriali e chi aveva debiti, mentre i risparmiatori e i pensionati videro crescere il valore dei loro depositi
   - **D.** l'occupazione franco-belga della Ruhr e la resistenza passiva, pagata stampando moneta, trasformarono l'inflazione in iperinflazione, fermata solo dal Rentenmark in novembre

3. Le elezioni politiche italiane del 16 novembre 1919:
   - **A.** si tennero con la rappresentanza proporzionale e fecero del PSI il primo partito (156 seggi su 508) e del Partito popolare di Sturzo il secondo (100 seggi)
   - **B.** portarono alla Camera i primi deputati fascisti, tra cui Mussolini, eletto nella lista presentata a Milano
   - **C.** furono vinte dai Blocchi nazionali, liste comuni di liberali, nazionalisti e fascisti volute da Giolitti
   - **D.** si svolsero con la legge Acerbo, che dava due terzi dei seggi alla lista più votata

4. Durante la marcia su Roma, nell'ottobre 1922:
   - **A.** l'esercito affrontò le colonne fasciste a Monterotondo e a Tivoli e fu sconfitto, aprendo la strada della capitale
   - **B.** Mussolini guidò personalmente le squadre dal comando di Perugia ed entrò a Roma alla loro testa il 28 ottobre
   - **C.** il re rifiutò di firmare il decreto di stato d'assedio preparato dal governo Facta e il 30 ottobre incaricò Mussolini, che formò un governo di coalizione
   - **D.** Mussolini formò un governo composto soltanto da fascisti e nazionalisti, che non chiese la fiducia della Camera

5. Il crollo della Borsa di New York dell'ottobre 1929 si trasformò nella Grande depressione soprattutto perché:
   - **A.** la Federal Reserve, creata d'urgenza nel 1930, stampò troppa moneta e provocò un'iperinflazione come quella tedesca del 1923
   - **B.** il presidente Hoover abolì i dazi doganali e le merci europee a basso prezzo rovinarono l'industria americana
   - **C.** le banche, protette dall'assicurazione federale sui depositi, preferirono tenere il denaro in cassa e smisero di prestare
   - **D.** seguirono ondate di fallimenti bancari, circa 9 000 tra il 1930 e il 1933, una riduzione di circa un terzo della moneta in circolazione e una lunga deflazione

6. Tra le leggi del New Deal:
   - **A.** il Glass–Steagall Act (giugno 1933) separò le banche commerciali da quelle d'investimento e istituì un'assicurazione federale dei depositi
   - **B.** il National Industrial Recovery Act fu confermato dalla Corte suprema nel 1935 e restò in vigore fino alla guerra
   - **C.** il Social Security Act (1935) garantì una pensione di vecchiaia a tutti i lavoratori, compresi i braccianti agricoli e i lavoratori domestici
   - **D.** i provvedimenti dei cento giorni applicarono le idee della *Teoria generale* di Keynes, pubblicata poche settimane prima

7. Il 30 gennaio 1933 Adolf Hitler:
   - **A.** fu eletto cancelliere dal popolo tedesco, con il 43,9 % dei voti
   - **B.** fu nominato cancelliere dal presidente Hindenburg, su consiglio di Papen, alla guida di un governo in cui i ministri nazisti erano soltanto tre
   - **C.** fu nominato cancelliere perché il suo partito aveva ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi nelle elezioni del luglio 1932
   - **D.** ottenne lo stesso giorno dal Reichstag la legge sui pieni poteri, approvata con i voti di tutti i partiti

8. La conferenza di Monaco del 29–30 settembre 1938:
   - **A.** approvò l'annessione dell'Austria alla Germania, chiesta dal cancelliere austriaco Schuschnigg
   - **B.** fu convocata dalla Società delle Nazioni a Ginevra per giudicare le violazioni del trattato di Versailles
   - **C.** decise il passaggio dei Sudeti alla Germania, per accordo tra Hitler, Mussolini, Chamberlain e Daladier, senza i rappresentanti della Cecoslovacchia e senza l'URSS
   - **D.** assegnò Danzica alla Germania in cambio della garanzia tedesca dell'indipendenza della Polonia

9. I Patti lateranensi dell'11 febbraio 1929:
   - **A.** comprendevano un Trattato, che creava la Città del Vaticano e chiudeva la «questione romana», una Convenzione finanziaria e un Concordato
   - **B.** furono firmati da papa Pio XI e dal re Vittorio Emanuele III, dopo un plebiscito sulla Conciliazione
   - **C.** stabilirono che la religione cattolica non era più la religione dello Stato italiano
   - **D.** sciolsero l'Azione cattolica, accusata di fare concorrenza alle organizzazioni giovanili fasciste

10. Le leggi razziali italiane del 1938:
    - **A.** furono imposte dalla Germania con una clausola segreta del Patto d'acciaio
    - **B.** colpivano soltanto gli ebrei stranieri giunti in Italia dopo il 1919, lasciando ai cittadini italiani i loro diritti
    - **C.** furono applicate con indulgenza: nessun alunno né insegnante ebreo fu allontanato dalle scuole
    - **D.** furono una decisione autonoma del regime: il R.D.L. 17 novembre 1938, n. 1728, vietò il matrimonio tra «ariani» e appartenenti ad «altra razza» e definì l'ebreo in base ai genitori, anche se convertito

2. Cronologia e carte (25 punti)

11. **(10 punti)** Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente, questi otto eventi: proclamazione dell'impero italiano; firma dei Patti lateranensi; trattato di Losanna; Hitler nominato cancelliere; delitto Matteotti; conferenza di Monaco; occupazione franco-belga della Ruhr; «giovedì nero» a Wall Street.

12. **(5 punti)** Calcola, scrivendo i passaggi. a) Quanto tempo passò, in mesi e giorni, dall'incarico di formare il governo affidato dal re a Mussolini (30 ottobre 1922) al discorso alla Camera del 3 gennaio 1925? b) Quanto tempo passò, in mesi e giorni, dalla nomina di Hitler a cancelliere (30 gennaio 1933) alla morte di Hindenburg (2 agosto 1934), quando Hitler riunì nella sua persona le cariche di presidente e di cancelliere? c) Quale dei due percorsi fu più rapido, e di quanto? Indica un fatto che spiega la differenza.

13. **(10 punti)** Nella carta muta qui sotto sono numerati otto luoghi. a) Scrivi il nome di ciascuno, scegliendo tra: Danzica, Fiume, Ginevra, Guernica, Locarno, Monaco di Baviera, Norimberga, Smirne, Vienna, Weimar (due nomi non vanno usati). b) Per ogni luogo indica in una riga un fatto studiato nei capitoli 5–9, con la sua data.

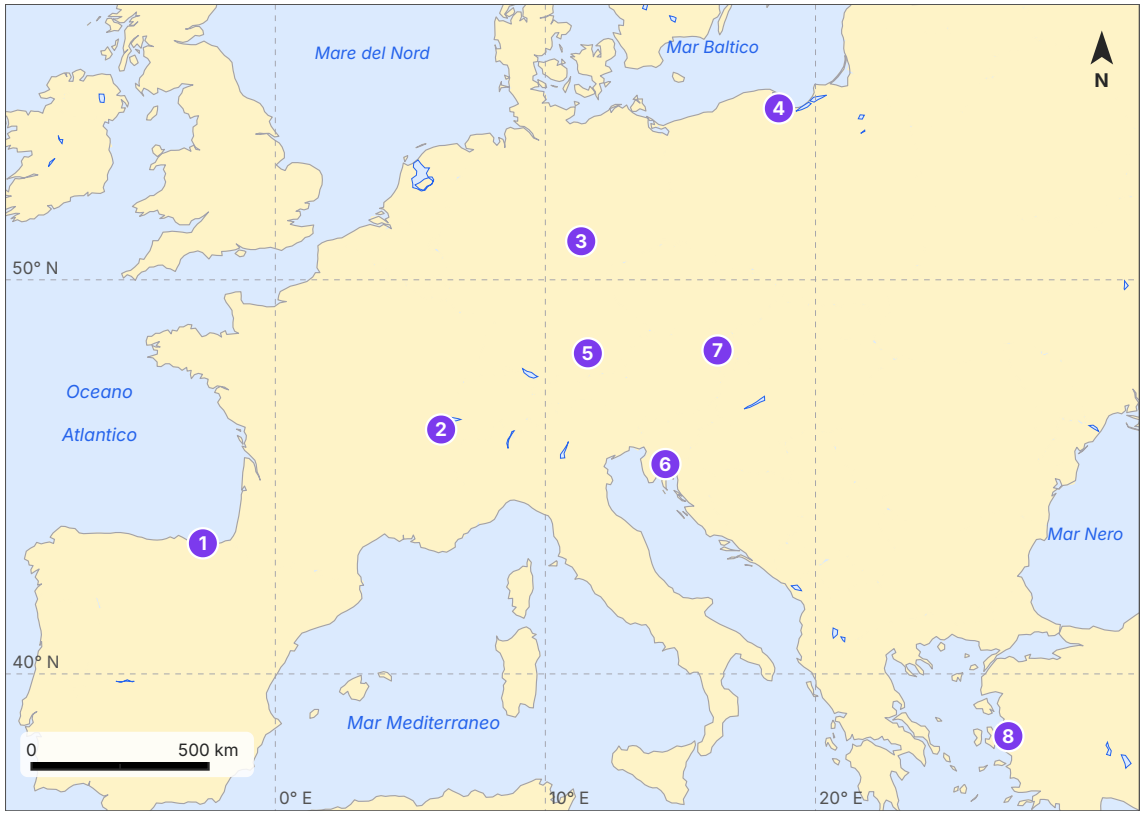


Figura V2.1 Carta muta dell'Europa con otto luoghi della Parte II. Coste e laghi attuali da Natural Earth; confini non indicati.

3. Analisi di una fonte (4 domande: 25 punti)

Fonte. Il 3 gennaio 1925 il presidente del Consiglio Benito Mussolini prese la parola alla Camera dei deputati, a Roma. Benito Mussolini, discorso alla Camera dei deputati, 3 gennaio 1925 (resoconto parlamentare; estratti; le edizioni del discorso differiscono in alcune parole):

«[...] io dichiaro qui al cospetto di questa assemblea ed al cospetto di tutto il popolo italiano che assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto. [...] Se il Fascismo non è stato che olio di ricino e manganello e non invece una superba passione della migliore gioventù italiana, a me la colpa! Se il Fascismo è stato un'associazione a delinquere, [...] a me la responsabilità di questo, perché questo clima storico, politico e morale io l'ho creato con una propaganda che va dall'intervento fino ad oggi.»

14. **(6 punti)** Chi parla, quando, dove e a chi si rivolge? Ricostruisci che cosa era accaduto tra il 30 maggio e la fine di dicembre del 1924 e perché, in quei mesi, il governo era sembrato in pericolo. Che tipo di fonte è, e che cosa ne consegue per lo storico che la usa?

15. **(6 punti)** Spiega a quali fatti del 1914–1924 alludono le espressioni «olio di ricino e manganello», «associazione a delinquere» e «una propaganda che va dall'intervento fino ad oggi». Poi spiega perché assumersi la responsabilità di «tutto quanto è avvenuto» era una sfida alla Camera e al re: che cosa avrebbero potuto fare, secondo lo Statuto, e perché non lo fecero?

16. **(6 punti)** Nei quindici anni seguenti, dice il libro, «quella frase diventò un sistema». Spiegalo con almeno quattro provvedimenti del 1925–1928, con le loro date: per esempio sul capo del governo, sulla stampa, sui comuni, sui sindacati e sullo sciopero, sugli oppositori, sulle elezioni.

17. **(7 punti)** Confronta la strategia di questo discorso con quella di Hitler dopo la notte dei lunghi coltelli (1934): che cosa hanno in comune i due modi di trattare la violenza politica? Indica poi una differenza tra il regime che ne nacque in Italia e quello tedesco (pensa al re, allo Statuto, alla Chiesa) e spiega come questa differenza è usata da chi parla di totalitarismo «imperfetto» e da chi parla di «esperimento totalitario».

4. Trattazione sintetica (2 domande, 15 punti ciascuna: 30 punti)

18. **(15–20 righe)** «Tra le due guerre le democrazie italiana e tedesca non furono abbattute da un colpo di Stato, ma svuotate dall'interno con strumenti in apparenza legali.» Discuti questa affermazione confrontando l'Italia del 1919–1925 e la Germania del 1930–1934. Considera: la crisi da cui nacque il consenso ai due movimenti (il dopoguerra; la crisi del 1929); la violenza delle squadre e delle SA; le scelte del capo dello Stato e delle vecchie classi dirigenti (28–30 ottobre 1922; 30 gennaio 1933); gli strumenti legali usati (legge Acerbo, leggi fascistissime; art. 48, decreto del 28 febbraio 1933, legge sui pieni poteri); il comportamento delle opposizioni. Concludi dicendo se l'affermazione vale anche per altri paesi europei degli stessi anni (per esempio la Polonia o il Portogallo nel 1926, la Spagna nel 1936).

19. **(15–20 righe)** «Molte norme della Costituzione italiana sono state scritte da chi aveva visto morire le democrazie tra le due guerre.» Scegli due tra questi articoli: art. 77 (i decreti-legge «in casi straordinari di necessità e d'urgenza», da convertire in legge entro sessanta giorni); art. 21 (la stampa «non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure»); art. 22 (nessuno può essere privato, per motivi politici, «della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome»); artt. 41 e 47 (l'iniziativa economica e la tutela del risparmio); art. 139 (la forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale). Per ciascuno spiega che cosa stabilisce la norma e collegala ad almeno un fatto della Parte II, mostrando in che cosa la soluzione della Costituzione è diversa da quella di allora.

Tabella V2.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte II.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
1 · Scelta multipla	1–10	2 punti per risposta corretta, 0 se errata o mancante	20
2 · Cronologia e carte	11–13	10 (ordine) + 5 (calcoli) + 10 (carta muta), come indicato nelle soluzioni	25
3 · Analisi di una fonte	14–17	6 + 6 + 6 + 7 punti: metà per il contenuto, metà per l'uso del testo e dei collegamenti	25
4 · Trattazione sintetica	18–19	per traccia, 15 punti: contenuti 8, collegamenti ed esempi 4, ordine ed esposizione 3	30
Totale		voto in decimi = punteggio : 10, arrotondato al mezzo voto (sufficienza: 60 punti = 6)	**100**

Soluzioni

Sezione 1 (2 punti per risposta corretta, 0 per risposta errata o mancante).

1. B. L'art. 231 apre la parte del trattato dedicata alle riparazioni e parla di «responsabilità» per le perdite e i danni; in Germania fu letto come la «clausola della colpa di guerra». I vinti non furono ammessi alle trattative e il trattato fu loro presentato già scritto (A); la somma fu fissata solo nel 1921, con il programma di pagamenti di Londra, mentre la scadenza del 1988 è quella del piano Young del 1929 (C); l'Impero asburgico si era dissolto da solo nell'ottobre–novembre 1918, e i trattati con l'Austria e l'Ungheria sono quelli di Saint-Germain e del Trianon (D) (capitolo 5).

2. D. Le truppe francesi e belghe entrarono nella Ruhr l'11 gennaio 1923; il governo pagò i salari della resistenza passiva con nuova moneta, e il Rentenmark entrò in circolazione il 15 novembre. Il putsch di Kapp è del marzo 1920 e fallì per lo sciopero generale, mentre l'esercito rimase a guardare (A); Stresemann fu cancelliere solo dall'agosto 1923, per cento giorni, e poi ministro degli Esteri: in questa veste firmò Locarno (1925) e portò la Germania nella Società delle Nazioni (1926) (B); l'iperinflazione cancellò i debiti e rovinò i risparmiatori, i pensionati e il ceto medio (C) (capitolo 5).

3. A. Il PSI ebbe il 32,3 % dei voti, il PPI il 20,5 %; da allora nessun governo poté reggersi senza i popolari. La lista fascista di Milano raccolse poche migliaia di voti e nessun eletto: Mussolini entrò alla Camera solo nel 1921 (B), con i Blocchi nazionali delle elezioni del 15 maggio 1921 (C); la legge Acerbo è del 1923 e fu applicata nelle elezioni del 6 aprile 1924 (D) (capitolo 6).

4. C. Il rifiuto del re, la mattina del 28 ottobre, fece cadere Facta; l'incarico a Mussolini fu regolare secondo lo Statuto, e il governo ottenne la fiducia con 306 voti contro 116. Le squadre, male armate e sotto la pioggia, non si scontrarono con l'esercito, che avrebbe potuto fermarle (A); il comando era dei quadrumviri a Perugia, mentre Mussolini rimase a Milano, arrivò a Roma in treno la mattina del 30 e le squadre sfilarono solo il 31 (B); nel governo sedevano anche popolari, liberali, democratico-sociali, due militari e Gentile (D) (capitolo 6).

5. D. Le corse agli sportelli fecero chiudere anche banche sane, le famiglie tennero il denaro in casa e le banche superstiti smisero di prestare: meno moneta e meno credito portarono deflazione, fallimenti e licenziamenti, in un circolo vizioso. La Federal Reserve esisteva dal 1913, e il problema fu la riduzione della moneta, non un eccesso (A); nel giugno 1930 Hoover firmò anzi la tariffa Smoot–Hawley, che alzava i dazi (B); l'assicurazione federale dei depositi arrivò solo con il Glass–Steagall Act del giugno 1933 (C) (capitolo 7).

6. A. Da allora il correntista di una banca fallita riavrebbe comunque i suoi soldi, entro un certo limite, e le corse agli sportelli quasi scomparvero. La Corte suprema dichiarò incostituzionale il NIRA nel maggio 1935, con la sentenza Schechter (B); il Social Security Act escludeva i braccianti agricoli e i lavoratori domestici (C); la *Teoria generale* uscì nel febbraio 1936, tre anni dopo i cento giorni (D) (capitolo 7).

7. B. Papen e i conservatori credevano di poter tenere a freno Hitler. Il cancelliere non era eletto dal popolo, e il 43,9 % è il risultato delle elezioni non libere del 5 marzo 1933 (A); nelle elezioni libere i nazisti non superarono mai il 37,3 % (luglio 1932) e restarono lontani dalla maggioranza assoluta dei seggi (C); la legge sui pieni poteri fu votata il 23 marzo 1933, con i deputati comunisti arrestati o in fuga e il voto contrario dei socialdemocratici (D) (capitolo 8).

8. C. Era il momento più alto dell'*appeasement*: Chamberlain tornò a Londra annunciando «la pace per il nostro tempo». L'*Anschluss* era avvenuto il 12–13 marzo 1938, dopo che Hitler aveva costretto Schuschnigg a dimettersi per impedire il suo plebi-

scito sull'indipendenza (A); la conferenza riunì quattro governi, non la Società delle Nazioni (B); Danzica fu rivendicata da Hitler solo nel 1939, e la garanzia della Polonia (31 marzo 1939) fu data da Gran Bretagna e Francia dopo l'occupazione di Praga (D) (capitolo 8).

9. A. Furono firmati nel palazzo del Laterano dal cardinale segretario di Stato Gasparri e da Mussolini, senza alcun plebiscito sulla Conciliazione: il voto del 24 marzo 1929 fu un plebiscito sulla lista unica (B); l'art. 1 del Trattato riaffermava anzi che la religione cattolica era «la sola religione dello Stato», principio abbandonato solo con l'accordo di Villa Madama del 1984 (C); il Concordato garantiva l'Azione cattolica, purché fuori da ogni partito (art. 43); nel 1931 il regime ne chiuse i circoli giovanili, il papa rispose con l'enciclica *Non abbiamo bisogno* e un compromesso la limitò alle attività religiose (D) (capitolo 9).

10. D. Sono gli artt. 1 e 8 del decreto: la «razza» è definita dalla discendenza, non da un dato biologico. Nessun documento mostra una richiesta tedesca, e il Patto d'acciaio fu firmato solo il 22 maggio 1939 (A); le norme colpivano tutti gli ebrei, cittadini italiani compresi, mentre un decreto del 7 settembre 1938 ordinava agli ebrei stranieri giunti dopo il 1919 di lasciare il paese (B); il R.D.L. 5 settembre 1938, n. 1390, espulse dalle scuole di ogni ordine alunni e insegnanti ebrei, e l'amministrazione applicò i provvedimenti con rigore (C) (capitolo 9).

Sezione 2

11. (10 punti: 10 se l'ordine è tutto corretto; togliere 2 punti per ogni evento fuori posto, fino a 0.) Occupazione della Ruhr (11 gennaio 1923) → trattato di Losanna (24 luglio 1923) → delitto Matteotti (10 giugno 1924) → Patti lateranensi (11 febbraio 1929) → «giovedì nero» (24 ottobre 1929) → Hitler cancelliere (30 gennaio 1933) → proclamazione dell'impero (9 maggio 1936) → conferenza di Monaco (29–30 settembre 1938).

12. (5 punti: 1,5 per ciascuno dei calcoli a e b, 1 per il procedimento e 0,5 per il risultato; 2 per la risposta c.) a) Dal 30 ottobre 1922 al 30 dicembre 1924 passano 2 anni e 2 mesi, cioè 26 mesi; dal 30 dicembre 1924 al 3 gennaio 1925, 1 + 3 = 4 giorni (dicembre ha 31 giorni): **26 mesi e 4 giorni** (in tutto 796 giorni). b) Dal 30 gennaio 1933 al 30 luglio 1934 passano 18 mesi; dal 30 luglio al 2 agosto, 1 + 2 = 3 giorni (luglio ha 31 giorni): **18 mesi e 3 giorni** (in tutto 549 giorni). c) Il percorso tedesco fu più rapido di **8 mesi e 1 giorno** (247 giorni). Fatti accettabili: in Germania il decreto del 28 febbraio 1933, fondato sull'art. 48, sospese subito i diritti fondamentali e la legge sui pieni poteri (23–24 marzo) diede al governo il potere legislativo dopo meno di due mesi; Mussolini invece governò dapprima in coalizione, con una Camera in cui sedevano solo 35 fascisti, e dovette cambiare la legge elettorale e vincere le elezioni del 1924 (capitoli 6 e 8).

13. (1 punto per ogni nome corretto, fino a 8; 2 punti per i fatti e le date.) 1 = Guernica: bombardata il 26 aprile 1937 da aerei della Legione Condor, con alcuni aerei italiani (capitolo 8); 2 = Ginevra: sede della Società delle Nazioni, entrata in funzione il 10 gennaio 1920; nel 1935 la Società vi dichiarò l'Italia aggressore dell'Etiopia (capitoli 5 e 9); 3 = Weimar: vi si riunì l'Assemblea nazionale eletta il 19 gennaio 1919, che diede la costituzione dell'11 agosto 1919 (capitolo 5); 4 = Danzica: città libera sotto la Società delle Nazioni per il trattato di Versailles (1919), rivendicata da Hitler nel 1939 (capitoli 5 e 8); 5 = Monaco di Baviera: putsch della birreria (8–9 novembre 1923) oppure conferenza di Monaco (29–30 settembre 1938) (capitoli 5 e 8); 6 = Fiume: occupata da D'Annunzio il 12 settembre 1919, Stato libero con il trattato di Rapallo (12 novembre 1920), annessa all'Italia nel 1924 (capitolo 6); 7 = Vienna: crisi della Creditanstalt (11 maggio 1931) oppure ingresso delle truppe tedesche e *Anschluss* (12–13 marzo 1938) (capitoli 7 e 8); 8 = Smirne (oggi İzmir): sbarco greco del maggio 1919 e riconquista turca del settembre 1922 (capitolo 5). Non vanno usati Locarno e Norimberga.

Sezione 3 (punteggio indicato per ogni domanda: metà per il contenuto, metà per l'uso del testo e dei collegamenti).

14. Traccia: parla Mussolini, presidente del Consiglio, alla Camera dei deputati, a Roma, il 3 gennaio 1925; si rivolge ai deputati e, attraverso di loro, a

«tutto il popolo italiano», ma anche ai fascisti intransigenti. Il 30 maggio 1924 Matteotti aveva denunciato le violenze e i brogli delle elezioni del 6 aprile; il 10 giugno fu rapito e ucciso da una squadra guidata da Dumini, e il corpo fu ritrovato il 16 agosto. Le sezioni fasciste si svuotarono e molti fiancheggiatori presero le distanze; il 27 giugno le opposizioni lasciarono la Camera (Aventino), sperando che il re licenziasse Mussolini. A fine dicembre il memoriale di un ex collaboratore che lo accusava e la pressione dei capi della Milizia lo spinsero a decidere. È un discorso parlamentare trascritto nel resoconto, un atto politico pronunciato per rovesciare la crisi: dice come Mussolini voleva presentare il fascismo e se stesso, non come andarono i fatti, che lo storico deve ricostruire con altre fonti (atti dei processi, rapporti dei prefetti, cronache) (capitoli 6 e 9).

15. Traccia: «olio di ricino e manganello» sono gli strumenti delle spedizioni punitive dello squadrismo agrario del 1920–1922, con cui furono distrutte camere del lavoro, leghe e cooperative; «associazione a delinquere» riprende l'accusa delle opposizioni dopo il delitto Matteotti, cioè che il partito al governo organizzasse delitti; la «propaganda che va dall'intervento» risale al 1914–1915, quando Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, sostenne la guerra e fu espulso dal PSI, e prosegue con il fascismo di San Sepolcro, il mito della «vittoria mutilata», la violenza contro i «rossi». Assumere la responsabilità di tutto era una sfida: Mussolini invitò i deputati a usare l'art. 47 dello Statuto, che permetteva alla Camera di mettere sotto accusa i ministri, e lo Statuto dava al re il potere di revocarlo. Nessuno lo fece: la maggioranza, eletta con il listone, gli era fedele; gli aventiniani avevano lasciato l'aula e rifiutavano l'azione di piazza; il re ripeteva che il governo aveva la fiducia della Camera; la Milizia era agli ordini del capo del governo (capitolo 6).

16. Traccia (almeno quattro provvedimenti, con le date): nei giorni seguenti i prefetti sciolsero circoli, sequestrarono giornali, arrestarono oppositori; legge 24 dicembre 1925, n. 2263: il capo del governo, responsabile solo verso il re, che la Camera non può sfiduciare; legge sulla stampa del 31 dicembre 1925: direttore responsabile riconosciuto dal procuratore generale presso la corte d'appello, cioè da un magistrato dipendente dal governo, e giornali d'opposizione chiusi o ceduti; legge 31 gennaio 1926, n. 100: il governo emana norme con forza di legge; 1926: il podestà nominato dal governo al posto del sindaco e del consiglio elettivi; legge 3 aprile 1926, n. 563: solo i sindacati fascisti sono riconosciuti, sciopero e serrata vietati; testo unico di pubblica sicurezza del 6 novembre 1926: scioglimento dei partiti e confino di polizia; 9 novembre 1926: decadenza degli aventiniani; legge 25 novembre 1926, n. 2008: pena di morte e Tribunale speciale; legge elettorale del 17 maggio 1928: lista unica scelta dal Gran Consiglio, da approvare o respingere in blocco; legge 9 dicembre 1928: il Gran Consiglio diventa organo dello Stato. Lo Statuto non fu abrogato, ma svuotato da leggi ordinarie (capitolo 9).

17. Traccia: in comune: la violenza non viene negata ma rivendicata o legalizzata dopo il fatto; Mussolini se ne assume la responsabilità politica, Hitler fa approvare la legge del 3 luglio 1934 che dichiara le uccisioni «legittima difesa dello Stato»; in entrambi i casi le istituzioni che avrebbero dovuto giudicare (la Camera e il re; l'esercito, che approvò) tacciono, e la resa dei conti apre la fase della dittatura. Differenze: in Italia il re restò capo dello Stato e comandante delle forze armate, con il potere di revocare il capo del governo (la «diarchia», che il 25 luglio 1943 permise di destituire Mussolini), lo Statuto non fu abolito, e la Chiesa conservò con il Concordato una propria rete di associazioni e scuole; in Germania, alla morte di Hindenburg, Hitler riunì le cariche e l'esercito giurò fedeltà a lui in persona. Per Aquarone (e per Arendt, che non includeva l'Italia prima del 1938 tra i regimi totalitari) questi limiti fanno del fascismo un totalitarismo «imperfetto»; per Emilio Gentile il progetto totalitario era esplicito («tutto nello Stato...») e va giudicato come un esperimento mai concluso, non solo dai suoi limiti. Valutare la capacità di usare fatti precisi per l'una e per l'altra tesi (capitoli 8 e 9).

Sezione 4 (15 punti per domanda: contenuti 8, collegamenti ed esempi 4, ordine ed esposizione 3).

18. Traccia: 1) la crisi: in Italia il dopoguerra, l'infla-

zione, i reduci, la «vittoria mutilata», il biennio rosso e la «grande paura» dell'occupazione delle fabbriche (1920); in Germania la crisi del 1929, i capitali americani ritirati, sei milioni di disoccupati, i governi presidenziali di Brüning fondati sull'art. 48; i nazisti dal 2,6 % (1928) al 37,3 % (luglio 1932); 2) la violenza: lo squadrismo agrario, tollerato da prefetti e magistrati, e le SA negli scontri di piazza; 3) le scelte dall'alto: il re rifiutò lo stato d'assedio e incaricò Mussolini (28–30 ottobre 1922); Hindenburg, su consiglio di Papen, nominò Hitler (30 gennaio 1933); in entrambi i casi le vecchie classi dirigenti pensarono di usare il nuovo capo; 4) gli strumenti legali: fiducia della Camera e pieni poteri (1922), legge Acerbo (1923), elezioni del 1924, leggi fascistissime (1925–1926); decreto del 28 febbraio 1933, elezioni non libere del 5 marzo, legge sui pieni poteri approvata con i due terzi (23–24 marzo), partito unico (14 luglio 1933), riunione delle cariche (agosto 1934); 5) le opposizioni: divise (PSI, PCd'I, PPI; SPD e KPD), l'Aventino che attende il re, il voto contrario dei soli socialdemocratici e il discorso di Wels. Conclusione: le forme furono legali, ma la sostanza era la minaccia della violenza (la marcia, il Reichstag circondato dalle SA); in altri paesi la svolta fu invece un vero colpo di Stato: Piłsudski in Polonia e i militari in Portogallo nel 1926, Primo de Rivera in Spagna nel 1923, e la ribellione dei militari spagnoli del 17–18 luglio 1936, che aprì la guerra civile vinta da Franco (capitoli 5, 6, 7 e 8).

19. Traccia (due articoli a scelta): *art. 77*: il potere d'emergenza spetta al Governo, che risponde al Parlamento, e il decreto-legge decade dall'inizio se non è convertito entro sessanta giorni; l'art. 48 di Weimar dava invece al presidente il potere di sospendere i diritti fondamentali, e su di esso si fondarono i governi presidenziali (1930–1932) e il decreto del 28 febbraio 1933, rimasto in vigore fino al 1945; *art. 21*: niente autorizzazioni né censure, sequestro solo con atto motivato del giudice; nel 1923–1925 i prefetti, cioè il governo, diffidavano e sequestravano i giornali, la legge del 31 dicembre 1925 impose direttori riconosciuti dal procuratore generale, un magistrato dipendente dal governo, e in Germania la Camera della cultura escluse giornalisti e scrittori ebrei e oppositori; *art. 22*: la legge tedesca del 14 luglio 1933 tolse la cittadinanza agli oppositori emigrati (Heinrich Mann, Einstein, Thomas Mann), la legge sulla cittadinanza del 1935 creò due classi di cittadini, e le leggi italiane del 1938 tolsero agli ebrei la scuola, il lavoro, i diritti; togliere la cittadinanza significa togliere il «diritto di avere diritti» (Arendt); *artt. 41 e 47*: l'iniziativa economica è libera ma non in contrasto con l'utilità sociale, e la Repubblica tutela il risparmio e controlla il credito; rispondono ai circa 9 000 fallimenti bancari americani del 1930–1933, alla crisi delle banche miste italiane salvate con l'IRI (1933) e alle riforme del New Deal (assicurazione dei depositi del 1933, da cui viene la garanzia europea fino a 100 000 euro); *art. 139*: la forma repubblicana non si può cambiare neppure con una revisione costituzionale, mentre la legge sui pieni poteri permise al governo di Hitler di derogare alla costituzione con una legge del governo stesso; la Legge fondamentale tedesca del 1949 ha fatto una scelta simile (art. 79). Per ogni articolo va mostrato il passaggio da un potere senza limiti a una garanzia scritta in Costituzione.